

Florilegium

Testi latini e greci
tradotti e commentati

serie greca

volume XV.2

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστί
Menandro

Demostene

OLINTICA

PRIMA

PARTE II



INDICE

Paragrafi 16-19	pag. 3
Paragrafi 20-22	pag. 5
Paragrafi 23-25	pag. 6
Paragrafi 26-28	pag. 7



Paragrafi 16-19

16 Τὸ μὲν οὖν ἐπιτιμᾶν ἴσως φῆσαι τις ἂν ῥάδιον καὶ παντὸς εἶναι, τὸ δ' ὑπὲρ τῶν παρόντων ὃ τι δεῖ πράττειν ἀποφαίνεσθαι, τοῦτ' εἶναι συμβούλου. Ἐγὼ δ' οὐκ ἄγνοῶ μὲν, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, τοῦθ' ὅτι πολλάκις ὑμεῖς οὐ τοὺς αἰτίους, ἀλλὰ τοὺς ὑστάτους περὶ τῶν πραγμάτων εἰπόντας ἐν ὀργῇ ποιῆσθε, ἂν τι μὴ κατὰ γνώμην ἐκβῆ· οὐ μὴν οἶμαι δεῖν τὴν ἰδίαν ἀσφάλειαν σκοποῦνθ' ὑποστείλασθαι περὶ ὧν ὑμῖν συμφέρειν ἡγοῦμαι. **17** Φημί δὴ διχῆ βοηθητέον εἶναι τοῖς πράγμασι ὑμῖν, τῷ τε τὰς πόλεις τοῖς Ὀλυνθίοις σῶζειν καὶ τοὺς τοῦτο ποιήσοντας στρατιώτας ἐκπέμπειν, καὶ τῷ τὴν ἐκείνου χώραν κακῶς ποιεῖν καὶ τριήρεσι καὶ στρατιώταις ἐτέροις. **18** εἰ δὲ θατέρου τούτων ὀλιγορήσετε, ὀκνῶ μὴ μάταιος ἡμῖν ἡ στρατεία γένηται. Εἴτε γὰρ ὑμῶν τὴν ἐκείνου κακῶς ποιούντων, ὑπομείνας τοῦτ' Ὀλυνθον παραστήσεται, ῥαδίως ἐπὶ τὴν οἰκίαν ἐλθὼν ἀμυνεῖται· εἴτε βοηθησάντων μόνον ὑμῶν εἰς Ὀλυνθον, ἀκινδύνως ὄρων ἔχοντα τὰ οἴκοι, προσκαθεδεῖται καὶ προσεδρεύσει τοῖς πράγμασι, περιέσται τῷ χρόνῳ τῶν πολιορκουμένων. Δεῖ δὴ πολλὴν καὶ διχῆ τὴν βοήθειαν εἶναι. **19** Καὶ περὶ μὲν τῆς βοηθείας ταῦτα γινώσκω· περὶ δὲ χρημάτων πόρου, ἔστιν, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, χρήμαθ' ὑμῖν, ἔστιν ὅσ' οὐδενὶ τῶν ἄλλων ἀνθρώπων στρατιωτικά· ταῦτα δ' ὑμεῖς οὕτως ὡς βούλεσθε λαμβάνετε. Εἰ μὲν οὖν ταῦτα τοῖς στρατευομένοις ἀποδώσετε, οὐδενὸς ὑμῖν προσδεῖ πόρου, εἰ δὲ μὴ, προσδεῖ, μᾶλλον δ' ἅπαντος ἐνδεῖ τοῦ πόρου. 'Τί οὖν' Ἄν τις εἴποι, 'σὺ γράφεις ταῦτ' εἶναι στρατιωτικά;' μὰ Δί' οὐκ ἔγωγε.

16 Qualcuno forse potrebbe dire che il rimproverare sia più facile e di tutti, mentre il mostrare cosa bisogna fare riguardo alle circostanze presenti, questo sia proprio di un consigliere. Questo io non ignoro, o Ateniesi, che spesso voi montate in collera non con i colpevoli ma con chi ha parlato per ultimo sulla situazione politica, se qualcosa non è andata secondo le intenzioni; non penso però che sia necessario, guardando alla propria sicurezza, tacere su quelle cose che ritengo siano utili a voi. **17** Dico quindi che voi dovete portare aiuto alle circostanze in due modi, sia con il salvare le città agli Olinti e inviare i soldati che faranno questo, sia con il devastare il suo territorio con triremi ed altri soldati. **18** Ma se trascurerete l'uno o l'altro di questi, temo che per voi la spedizione sia inutile. Se infatti mentre voi devastate il suo territorio, avendolo sopportato sottometterà Olinto, e giunto nella sua terra vi respingerà; se, avendo voi portato aiuto soltanto ad Olinto, vedendo essere senza pericoli la situazione in patria, persevererà e insisterà nella situazione e col tempo prevarrà sugli assediati. Bisogna dunque che l'aiuto sia consistente e duplice. **19** E riguardo al soccorso io propongo questo: circa l'acquisizione di denaro voi, o Ateniesi, avete denaro, l'avete per le spese militari quanto nessun altro uomo; prendete questo, così come voi volete. Se quindi l'assegnate alle spese di guerra, non avrete bisogno di alcuna entrata, altrimenti, mancherà e avrete maggiormente bisogno di ogni entrata. "E che dunque" potrebbe dire qualcuno "tu proponi che questo sia destinato alle spese militari?" Non io di certo, per Zeus!

16. Τὸ μὲν... ἐπιτιμᾶν: infinito sostantivato, correlato con τὸ δὲ... ἀποφαίνεσθαι - **ἴσως φῆσαι τις:** cfr. lat. *forsitan dixerit quispiam*; ottativo potenziale (aoristo I sigmatico attivo di φημί) - **παντὸς:** come il successivo συμβούλου è un genitivo di pertinenza - **ὑπὲρ τῶν παρόντων:** il riferimento è all'assedio di Olinto da parte di Filippo - **οὐκ ἄγνοῶ:** esempio di litote, affidato a una doppia negazione - **τοῦθ' ὅτι:** il pronome, prolettico, è seguito subito dopo dalla congiunzione dichiarativa - **τοὺς ὑστάτους... εἰπόντας:** participio sostantivato, aoristo II attivo di εἶπον, riconducibile a λέγω; il superlativo è in funzione predicativa - **περὶ τῶν πραγμάτων:** consueta espressione a indicare gli affari pubblici (cfr. § 11) - **ἐν ὀργῇ ποιῆσθε:** perifrasi per il semplice ὀργίζεσθε - **ἄν... ἐκβῆ:** lo stesso verbo al § 11a indicare casualità (congiuntivo aoristo atematico di ἐκβαίνω) - **σκοποῦντα:** si osservi l'uso dell'accusativo

invece del nominativo, per dare un senso generalizzante all'espressione - **ὑποστεύλασθαι**: uso metaforico del verbo che, propriamente, indica il 'calare le vele' (infinito aoristo I asigmatico medio di ὑποστέλλω).

17. διχῆ: dativo femminile in funzione avverbiale - **βοηθητέον εἶναι**: costruzione analoga alla perifrastica passiva latina (*subveniendum esse*) - **τοῖς πράγμασιν**: a differenza del § prec. qui Demostene allude alla situazione di Olinto, assediata da Filippo - **ὑμῖν**: dativo di agente, volutamente accostato al prec. - **τῶ... σῶζειν... ἐκπέμπειν**: è il primo dei due modi: un attacco combinato contro gli assediati e un'invasione del territorio macedone - **τὰς πόλεις**: il riferimento è alla trentina di centri della Calcidica alleati di Olinto e progressivamente sottomessi dal sovrano macedone - **τοῖς Ὀλυνθίοις**: esempio di *dativus commodi* - **τοῦτο ποιήσοντας**: il participio futuro ha il suo regolare valore finale; il dimostrativo si riferisce alla rottura dell'assedio - **τῶ... κακῶς ποιεῖν**: il secondo modo, la devastazione del territorio macedone con sbarchi (τριήρεσι) e incursioni all'interno (στρατιώταις ἑτέροις) - **τὴν ἐκείνου χώραν**: la Macedonia appunto, riferendosi al dimostrativo a Filippo - **τριήρεσι καὶ στρατιώταις ἑτέροις**: dativi strumentali.

18. εἰ δὲ θατέρου τούτων ὀλιγορήσετε: protasi di un periodo ipotetico di I tipo, la cui apodosi è ὀκνῶ; gli indefiniti riassumono i due modi di intervento, che per essere efficaci devono essere congiunti - **ὀκνῶ μὴ**: regolare costruzione dei *verba timendi* - **ὑμῶν... ποιοῦντων**: genitivo assoluto con valore temporale, chiasticamente disposto con il successivo βοηθησάντων... ὑμῶν - **ὑπομείνας τοῦτο**: participio congiunto, aoristo I asigmatico attivo di ὑπομένω; il dimostrativo è riferito alla devastazione del territorio macedone - **παραστήσεται**: indicativo futuro sigmatico medio (di interesse) di παρίστημι - **ἔλθῶν**: participio congiunto, aoristo II attivo di ἔρχομαι - **ἀμυνεῖται**: indicativo futuro asigmatico medio di ἀμύνω - **ἔχοντα**: participio predicativo, neutro plurale, regolarmente retto dal *verbum videndi* (ὄρῶν); da ricordare il significato di ἔχω in presenza di un avverbio - **οἴκοι**: locativo, è il lat. *domi* - **προσκαθεδεῖται καὶ προσεδρεύσει**: amplificazione del concetto, con il secondo verbo a rafforzare il primo; l'indicativo futuro suona come indiscussa conferma di quanto avverrà - **πολλὴν καὶ διχῆ**: l'aggettivo conferma e al tempo stesso rafforza il senso dell'avverbio.

19. ταῦτα: riassume e conclude i concetti espressi nei §§ precedenti - **περὶ... χρημάτων πόρου**: l'acquisizione delle risorse finanziarie atte a consentire un intervento militare oneroso come quello proposto, ma certo necessario come già anticipato nel § 6 - **ἔστιν... χρήμαθ' ὑμῖν, ἔστιν**: costruzione con il dativo di possesso; si osservi la *geminatio* (ἀναδίπλωσις) del verbo - **οὐδενὶ τῶν ἄλλων ἀνθρώπων**: iperbole enfatica; per quanto fiorenti grazie all'accorta politica economica di Eubulo, le finanze ateniesi non potevano certo competere con quelle di altri stati contemporanei, quali l'impero persiano e lo stesso regno di Macedonia. Eubulo ricoprì per un numero imprecisabile di anni la carica di preposto al *theorikon*, a quella cassa, cioè, che forniva i fondi per le elargizioni al popolo in occasione delle feste; durante la sua amministrazione invalse il principio di assegnare alla cassa del teorico tutte le eccedenze del bilancio ed egli operò un forte accentramento finanziario per cui gli amministratori del teorico finirono per esercitare il controllo su tutto il movimento finanziario dello stato - **στρατιωτικά**: originariamente il contributo in denaro versato dagli alleati ad Atene per le necessità della guerra contro i persiani, che dopo la pace di Callia (449 a.C.) furono da Pericle dirottati alle necessità delle rappresentazioni teatrali - **ταῦτα... λαμβάνετε**: il tono prudente e sfumato vuole aggirare le sanzioni previste dalla legge per chi avanzasse proposte di cambiamento della destinazione dei fondi - **τοῖς στρατευομένοις**: participio sostantivato, da considerare un neutro riferito alle esigenze militari dettate dall'eventuale spedizione - **προσδεῖ... προσδεῖ... ἐνδεῖ**: l'anafora del primo predicato insiste su una mancanza parziale di fondi, mentre il secondo evidenzia una mancanza assoluta - **Ἄν τις εἴποι**: valenza potenziale dell'espressione: cfr. lat. *dixerit quispiam* - **γράφεις**: tecnicismo del linguaggio assembleare, indica la stesura di una proposta scritta - **ταῦτα**: le somme destinate al *theorikon* - **μὰ Δι' οὐκ ἔγωγε**: formula deprecativa cui dà enfasi la forma rafforzata del pronome personale.

Paragrafi 20-22

20 Ἐγὼ μὲν γὰρ ἡγοῦμαι στρατιώτας δεῖν κατασκευασθῆναι καὶ ταῦτ' εἶναι στρατιωτικὰ καὶ μίαν σύνταξιν εἶναι τὴν αὐτὴν τοῦ τε λαμβάνειν καὶ τοῦ ποιεῖν τὰ δέοντα, ὑμεῖς δ' οὕτω πῶς ἄνευ πραγμάτων λαμβάνειν εἰς τὰς ἐορτάς. Ἔστι δὴ λοιπόν, οἶμαι, πάντας εἰσφέρειν, ἂν πολλῶν δέη, πολλά, ἂν ὀλίγων, ὀλίγα. Δεῖ δὲ χρημάτων, καὶ ἄνευ τούτων οὐδὲν ἔστι γενέσθαι τῶν δεόντων. Λέγουσι δὲ καὶ ἄλλους τινὰς ἄλλοι πόρους, ὧν ἔλεσθ' ὅστις ὑμῖν συμφέρειν δοκεῖ καὶ ἕως ἐστὶ καιρός, ἀντιλάβεσθε τῶν πραγμάτων. **21** Ἄξιον δ' ἐνθυμηθῆναι καὶ λογίσασθαι τὰ πράγματα' ἐν ᾧ καθέστηκε νυνὶ τὰ Φιλίππου. Οὐτε γάρ, ὡς δοκεῖ καὶ φήσείε τις ἂν μὴ σκοπῶν ἀκριβῶς, εὐτρεπῶς οὐδ' ὡς ἂν κάλλιστ' αὐτῶ τὰ παρόντ' ἔχει, οὐτ' ἂν ἐξήνεγκε τὸν πόλεμόν ποτε τοῦτον ἐκεῖνος, εἰ πολεμεῖν ᾤθη δεήσειν αὐτόν, ἀλλ' ὡς ἐπιῶν ἅπαντα τότε ἤλπιζε τὰ πράγματα' ἀναιρησέσθαι, κᾶτα διέψευσαι. Τοῦτο δὴ πρῶτον αὐτόν ταράττει παρὰ γνώμην γεγονόσ καὶ πολλὴν ἀθυμίαν αὐτῶ παρέχει, εἶτα τὰ τῶν Θετταλῶν. **22** Ταῦτα γὰρ ἄπιστα μὲν ἦν δήπου φύσει καὶ ἀεὶ πᾶσιν ἀνθρώποις, κομιδῆ δ', ὥσπερ ἦν, καὶ ἔστι νῦν τούτω. Καὶ γὰρ Παγασὰς ἀπαιτεῖν αὐτόν εἰσιν ἐψηφισμένοι, καὶ Μαγνησίαν κωλύκασι τειχίζειν. Ἦκουον δ' ἔγωγέ τινων, ὡς οὐδὲ τοὺς λιμένας καὶ τὰς ἀγορὰς ἔτι δώσοιεν αὐτῶ καρποῦσθαι· τὰ γὰρ κοινὰ τὰ Θετταλῶν ἀπὸ τούτων δέοι διοικεῖν, οὐ Φίλιππον λαμβάνειν. Εἰ δὲ τούτων ἀποστερήσεται τῶν χρημάτων, εἰς στενὸν κομιδῆ τὰ τῆς τροφῆς τοῖς ξένοις αὐτῶ καταστήσεται.

20 Io infatti ritengo che sia necessario che vengano preparati soldati e queste siano le risorse per le spese militari ed unico e medesimo sia l'ordine di prendere e di fare ciò che si deve, voi invece di destinarli, così in qualche modo senza problemi, alle feste. Rimane quindi, penso, che tutti diate un contributo, molto, se di molto c'è bisogno, poco se di poco. Ma c'è bisogno di denaro e senza di questo non è possibile che si faccia nulla di ciò che si deve. Altri accennano anche ad altre entrate, e scegliete di queste qualunque vi sembra essere utile e finché c'è l'occasione occupatevi dello stato. **21** E' giusto porre attenzione e considerare la situazione in cui ora si trova Filippo. Né infatti, come sembra e potrebbe dire uno che non riflettesse attentamente, le presenti circostanze gli vanno in modo pronto e al meglio né egli avrebbe mai portato fuori questa guerra se avesse creduto di dover guerreggiare, ma perché allora sperava che ogni cosa, andando all'assalto, si sarebbe risolta e in seguito si è ingannato. Questo dunque, avvenuto contro l'aspettativa, per prima cosa lo sconvolge e gli procura molto sconforto e poi i rapporti con i Tessali. **22** Questi infatti erano certamente e da sempre per natura infidi con tutti gli uomini, ma senz'altro come lo erano, lo sono anche adesso con costui. Ed infatti hanno deciso di richiederli Pagase e gli hanno impedito di fortificare Magnesia. Proprio io sentivo da alcuni che non gli concederanno più di sfruttare i porti e i mercati; lo stato tessalo deve infatti amministrarsi con questi, non riceverli Filippo. Ma se sarà privato di queste risorse, certamente saranno in difficoltà per lui i mezzi per il sostentamento dei mercenari.

20. Ἐγὼ μὲν: correlato in contrapposizione (polemica) al seg. ὑμεῖς δέ, dove è chiaramente sottinteso ἡγεῖσθε - **στρατιώτας...** **κατασκευασθῆναι:** proposizione oggettiva retta da δεῖν; infinito aoristo I passivo di κατασκευάζω - **ταῦτ' εἶναι στρατιωτικὰ:** il denaro c'è, lascia intendere Demostene, solo che il suo attuale impiego è diverso - **μίαν ... τὴν αὐτὴν:** cfr. lat. *unam eandemque* - **λαμβάνειν:** tecnicismo del linguaggio militare, indica qui il 'ricevere' la paga - **οὕτω πῶς:** chiarito e rafforzato dal seg. ἄνευ πραγμάτων - **εἰς τὰς ἐορτάς:** il generico 'feste' allude qui alle rappresentazioni teatrali e alla destinazione finale del *theorikon* (cfr. *supra* § 19) - **Ἔστι δὴ λοιπόν:** cfr. lat. *reliquum igitur est* - **εἰσφέρειν:** nuovo tecnicismo, riferito questa volta all'εἰφορά, tassa patrimoniale straordinaria in

uso in diversi centri greci (Atene, Egina, Mileto, Sparta). Polluce allude a un' *eisforà* progressiva introdotta da Solone, ma la prima testimonianza sicura di una sua applicazione ad Atene è in Tucidide - **πολλῶν...πολλά... ὀλίγων... ὀλίγα**: si osservi l'efficacia delle paronomasie - **Δεῖ δὲ χρημάτων**: perché si sa, *c'est toujours l'argent qui fait la guerre...* - **τῶν δεόντων**: genitivo partitivo, a insistere sull'importanza del concetto (cfr. *supra* τὰ δέοντα) - **ἄλλους... πόρους**: non meglio precisati, ma riferibili a prestiti, uso di oggetti sacri, imposizioni forzose a cittadini abbienti, aumento dei dazi. La genericità stessa dell'allusione sembra sminuirne la portata di fronte alla concretezza della proposta di Demostene; si noti il poliptoto dell'indefinito - **ἀντιλάβεσθε τῶν πραγμάτων**: è l'occuparsi (finalmente e subito!) dello stato ed è sottolineato dall'uso dell'imperativo aoristo (II medio di ἀντιλαμβάνω).

21. Ἄξιον: sott. ἐστί, cfr. lat. *aequum est* - **ἐνθυμηθῆναι καὶ λογίσασθαι**: amplificazione del concetto - **καθέστηκε**: il perfetto, con la sua azione risultativa, vuole evidenziare la criticità della posizione attuale (νῦν, con lo iota deittico) del sovrano macedone - **φήσειέ τις ἄν**: ottativo potenziale, cfr. lat. *dixerit quispiam* - **ἀκριβῶς, εὐτρεπῶς**: voluto accostamento dei due avverbi, cui dà enfasi l'omeoteleuto - **ὡς... κάλλιστα**: forma rafforzata di superlativo avverbiale - **αὐτῷ**: da considerare qui un *dativus incommodi* - **ἄν ἐξήνεγκε**: apodosi di un periodo ipotetico di IV tipo, la cui protasi è εἰ... φήθη (indicativi aoristi, II e I passivo, di ἐκφέρω e οἶομαι) - **ἀναιρήσεσθαι**: infinito futuro sigmatico medio di ἀναιρέω, richiesto dalla reggenza di ἤλπιζε - **διένευσται**: indicativo perfetto medio-passivo di διαψεύδω - **γεγονός**: participio perfetto neutro di γίγνομαι, da riferire a Τοῦτο - **αὐτῷ**: variante poliptotica del prec. αὐτόν, a indicare sempre Filippo - **τὰ τῶν Θεταλῶν**: in contrapposizione voluta a τὰ Φιλίππου del § prec.

22. Ταῦτα: il plurale neutro a designare un intero popolo, considerato come un complesso di uomini - **φύσει καὶ αἰεὶ**: natura e consuetudine; l'avverbio è in antitesi netta con il seg. νῦν - **πᾶσιν ἀνθρώποις**: la generalizzazione del concetto lascia intendere che neppure per Filippo (τούτῳ) ci può essere un'eccezione - **Παγασὰς**: ne ha già parlato al § 13 (cfr. parte I, come pure per il seg. Μαγνησίαν) - **εἰσὶν ἐψηφισμένοι**: indicativo perfetto medio-passivo di ψηφίζω - **κεκωλύκασιν**: indicativo perfetto I attivo di κωλύω; con l'infinito τεχνίζειν è disposto chasticamente rispetto a ἀπαιτεῖν... εἰσὶν ἐψηφισμένοι - **τινῶν**: genitivo regolarmente retto dal verbo di percezione auditiva (Ἦκουον) - **τοὺς λιμένας καὶ τὰς ἀγοράς**: il conferimento a Filippo dei dazi sulle merci importate e vendute - **ἀποστερήσεται**: il verbo di privazione è regolarmente costruito con il genitivo (τούτων... τῶν χρημάτων) - **τοῖς ξένοις**: i mercenari che militano nell'esercito macedone assediante.

Paragrafi 23-25

23 Ἀλλὰ μὴν τὸν γε Παίονα καὶ τὸν Ἰλλυριὸν καὶ ἀπλῶς τούτους ἅπαντας ἠγεῖσθαι χρῆ αὐτονόμους ἥδιον ἂν καὶ ἐλευθέρους ἢ δούλους εἶναι· καὶ γὰρ ἀήθεις τοῦ κατακούειν τινός εἰσι, καὶ ἄνθρωπος ὕβριστής, ὡς φασιν. Καὶ μὰ Δι' οὐδὲν ἄπιστον ἴσως· τὸ γὰρ εὖ πράττειν παρὰ τὴν ἀξίαν ἀφορμὴ τοῦ κακῶς φρονεῖν τοῖς ἀνοήτοις γίγνεται· διόπερ πολλάκις δοκεῖ τὸ φυλάξαι τὰγαθὰ τοῦ κτήσασθαι χαλεπώτερον εἶναι.
24 Δεῖ τοίνυν ὑμᾶς, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, τὴν ἀκαιρίαν τὴν ἐκείνου καιρὸν ὑμέτερον νομίσαντας ἐτοίμως συνάρασθαι τὰ πράγματα, καὶ προεβουμένους ἐφ' ἃ δεῖ καὶ στρατευομένους αὐτοὺς καὶ παροξύνοντας τοὺς ἄλλους ἅπαντας, λογιζομένους, εἰ Φίλιππος λάβοι καθ' ἡμῶν τοιοῦτον καιρὸν καὶ πόλεμος γένοιτο πρὸς τὴν χώραν, πῶς ἂν αὐτὸν οἴεσθ' ἐτοίμως ἐφ' ὑμᾶς ἐλθεῖν; Εἴτ' οὐκ αἰσχύνεσθε, εἰ μὴδ' ἃ πάθοιτ' ἂν, εἰ δύ-

23 Bisogna del resto pensare che Peoni e Illiri e in generale tutti quanti costoro starebbero più volentieri autonomi e liberi che schiavi; non sono infatti abituati a sottostare a qualcuno, e l'uomo è violento, come dicono. E, per Zeus, non è affatto incredibile; lo star bene contrariamente al giusto diventa infatti per gli stolti motivo di pensare male; perciò spesso sembra che il conservare il bene sia più difficile dell'acquistarlo. **24** Bisogna quindi che voi, o Ateniesi, avendo ritenuto il suo momento sfavorevole come favorevole per voi, prendiate in mano la situazione sia inviando ambasciatori per ciò che è necessario sia partecipando alla spedizione voi stessi sia incitando tutti gli altri, considerando che, se Filippo cogliesse una tale occasione contro di noi e ci fosse la guerra nel nostro territorio, come credete che egli

marcerebbe prontamente contro di voi? E non vi vergognereste poi se non oserete, pur vait' ἐκεῖνος, ταῦτα ποιῆσαι καιρὸν ἔχοντες οὐ τολμήσετε; **25** Ἐτι τοῖνυν, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, μηδὲ τοῦθ' ὑμᾶς λανθανέτω, ὅτι νῦν αἴρεσίς ἐστιν ὑμῖν πότερ' ὑμᾶς ἐκεῖ χρὴ πολεμεῖν ἢ παρ' ὑμῖν ἐκείνον. Ἐὰν μὲν γὰρ ἀντέχη τὰ τῶν Ὀλυνθίων, ὑμεῖς ἐκεῖ πολεμήσετε καὶ τὴν ἐκείνου κακῶς ποιήσετε, τὴν ὑπάρχουσαν καὶ τὴν οἰκείαν ταύτην ἀδεῶς καρπούμενοι.

23. τὸν γε Παίονα καὶ τὸν Ἰλλυριὸν: cfr. § 13; la spedizione contro gli Illiri, che avevano occupato alcune città macedoni, avvenne nel 355 mentre quella contro i Peoni, popolazione a nord-ovest della Macedonia, risale al 358. Il singolare, secondo lo scoliaste, intende sminuire l'importanza della vicenda - **ἥδιον:** comparativo neutro di ἡδύς, con valore avverbiale - **αὐτονόμους... ἐλευθέρους:** il primo termine è riferito alla politica estera, il secondo a quella interna - **τινός:** genitivo regolarmente retto dal verbo di percezione (κατακούειν) - **ἄνθρωπος ὑβριστής:** sott. ἐστί; l'allusione è ovviamente a Filippo - **τοῖς ἀνοήτοις:** aggettivo sostantivato; esempio di *dativus incommodi* - **τάγαθὰ:** esempio di crasi; neutro plurale sostantivato - **τοῦ κτήσασθαι:** genitivo del secondo termine di paragone.

24. ἀκαιρίαν... καιρὸν: si osservi l'antitesi paronomastica a dare enfasi al concetto - **καιρὸν ὑμέτερον:** predicativo di νομίσαντας (participio aoristo I sigmatico attivo di νομίζω) - **συνάρασθαι:** infinito aoristo I asigmatico medio di συναίρω - **καί... καί... καί:** il polisindeto vuole dare forza ai consigli espressi con i participi di senso modale; Demostene ritorna qui a proporre quanto già affermato nei §§ 2 e 17 - **τοὺς ἄλλους ἅπαντας:** si noti la *klimax* ascendente: dall'invio di una legazione, all'intervento militare diretto sino al coinvolgimento generale di tutti gli avversari del sovrano macedone - **λάβοι:** ottativo aoristo II, come il seg. γένοιτο, attivo di λαμβάνω - **πρὸς τῇ χώρᾳ:** in Attica, sul territorio nazionale, ipotesi ben più grave di una spedizione nella penisola calcidica - **καιρὸν ἔχοντες:** la sfumatura concessiva dell'espressione vuole accentuare il senso di vergogna degli Ateniesi.

25. τοῦτο: ha valore prolettico - **λανθανέτω:** imperativo presente attivo di λανθάνω - **αἴρεσίς ἐστιν ὑμῖν:** costruzione con il dativo di possesso - **πότερα...ἤ:** cfr. lat. *utrum... an* - **ἐκεῖ... παρ' ὑμῖν:** ossia ad Olinto oppure in Attica; si osservi l'insistenza quasi ossessiva di Demostene a voler scongiurare un pericolo ben più grave - **ὑμῖν ... ὑμᾶς... ὑμῖν:** anche il poliptoto accentua l'immagine, contribuendo ad isolare ἐκείνον su cui deve concentrarsi l'attenzione degli ascoltatori - **τὰ τῶν Ὀλυνθίων:** stessa locuzione impiegata al § 21 per indicare i Tessali - **ἐκεῖ πολεμήσετε καὶ τὴν ἐκείνου κακῶς ποιήσετε:** si ribadisce ancora quanto già espresso *supra* al § 17 - **τὴν ὑπάρχουσαν καὶ τὴν οἰκείαν:** il primo termine potrebbe alludere a possedimenti ateniesi fuori dall'Attica, che è invece indicata con il secondo - **ταύτην:** con un chiaro valore deittico.

Paragrafi 26-28

26 ἂν δ' ἐκεῖνα Φίλιππος λάβῃ, τίς αὐτὸν κωλύσει δεῦρο βαδίζειν; Θηβαῖοι; Μῆ λίαν πικρὸν εἰπεῖν ἤ - καὶ συνεισβαλοῦσιν ἐτόίμως. Ἀλλὰ Φωκεῖς; Οἱ τὴν οἰκείαν οὐχ οἰότε ὄντες φυλάττειν, ἐὰν μὴ βοηθήσῃθ' ὑμεῖς. Ἦ ἄλλος τις; Ἀλλ', ὦ τᾶν, οὐχὶ βουλήσεται. Τῶν ἀτοπωτάτων μέντ' ἂν εἴη, εἰ ἂν νῦν ἄνοιαν ὀφλισκάνων ὅμως ἐκλαλεῖ, ταῦτα δυνηθεῖς μὴ πράξει. **27** Ἀλλὰ μὴν ἡλίκα γ' ἐστὶν τὰ διάφορ' ἐνθάδ' ἢ ἐκεῖ πολεμεῖν, οὐδὲ λόγου προσδεῖν ἡγοῦμαι. Εἰ γὰρ ὑμᾶς δεήσειεν αὐτοὺς τριάκονθ' ἡμέρας μό-

26 Se Filippo però se ne impadronisce, chi gli impedirà di giungere qui? i Tebani? Che non sia troppo amaro a dirsi, parteciperanno volentieri alla spedizione. I Focesi forse? Essi che non sono in grado di difendere la propria terra se voi non li soccorrete. Forse qualcun altro? “Ma, mio caro, non vorrà”. Sarebbe certo dei più sciocchi se queste cose, che ora, meritandosi l'accusa di stoltezza, va ugualmente Cianciando, non le facesse una volta che lo potesse. **27** Ed invero quanto grande sia la differenza del fare la

νας ἔξω γενέσθαι, καὶ ὅσ' ἀνάγκη στρατοπέδῳ χρωμένους τῶν ἐκ τῆς χώρας λαμβάνειν, μηδενὸς ὄντος ἐν αὐτῇ πολεμίου λέγω, πλείον' ἂν οἶμαι ζημιωθῆναι τοὺς γεωργοῦντας ὑμῶν ἢ ὅσ' εἰς ἅπαντα τὸν πρὸ τοῦ πόλεμον δεδαπάνησθε. Εἰ δὲ δὴ πόλεμός τις ἦξει, πόσα χρή νομίσοι ζημιώσασθαι; Καὶ πρόσεσθ' ἢ ὕβρις καὶ ἔθ' ἢ τῶν πραγμάτων αἰσχύνη, οὐδεμιᾶς ἐλάττων ζημίας τοῖς γε σώφροσιν. **28** Πάντα δὴ ταῦτα δεῖ συνιδόντας ἅπαντας βοηθεῖν καὶ ἀποθεῖν ἐκεῖσε τὸν πόλεμον, τοὺς μὲν εὐπόρους, ἴν' ὑπὲρ τῶν πολλῶν ὧν καλῶς ποιοῦντες ἔχουσι μικρὸν ἀναλίσκοντες τὰ λοιπὰ καρπῶνται ἀδεῶς, τοὺς δ' ἐν ἡλικίᾳ, ἵνα τὴν τοῦ πολεμεῖν ἐμπειρίαν ἐν τῇ Φιλίππου χώρα κτησάμενοι φοβεροὶ φύλακες τῆς οἰκείας ἀκεραίου γένωνται, τοὺς δὲ λέγοντας, ἴν' αἱ τῶν πεπολιτευμένων αὐτοῖς εὐθυναὶ ῥάδια γένωνται, ὡς ὅποι' ἄττ' ἂν ὑμᾶς περιστῆ τὰ πράγματα, τοιοῦτοι κριταὶ καὶ τῶν πεπραγμένων αὐτοῖς ἔσεσθε. Χρηστὰ δ' εἶη παντὸς εἵνεκα.

guerra là o qui penso non ci sia neppure bisogno di parole. Se infatti ci fosse bisogno che voi stessi steste fuori solo trenta giorni e chi partecipa alla spedizione prendesse quanto di cui ha bisogno dal territorio, pur non essendoci in esso, dico, nessun nemico, credo che chi fra voi coltiva la terra ne sarebbe danneggiato di più di quanto avete speso per tutta la guerra precedente. Se invece una guerra arriverà qui, quanti danni bisogna pensare che si verificheranno? E si aggiunge la violenza ed inoltre la vergogna per la situazione, non inferiore a nessun danno almeno per le persone assennate. **28** Bisogna quindi che, considerate tutte queste cose, tutti quanti portiate soccorso e là spingiate la guerra, le persone agiate affinché, spendendo poco in difesa del molto che hanno (godendoselo bene) usufruiscano del resto senza timore, quelli in età adatta affinché, acquisita nel territorio di Filippo l'esperienza di far la guerra, diventino difensori del proprio sì che resti intatto, gli oratori poi affinché sia facile il rendiconto di quanto da loro proposto, perché qualunque sia per voi il risultato tali giudici voi sarete anche delle cose compiute da loro. E possano essere favorevoli per ognuno.

26. ἐκεῖνα: da riferire a τὰ τῶν Ὀλυνθίων del § 25 - **τίς... δεῦρο βαδίζειν:** concetto già espresso al § 12, ma qui l'avverbio lo rende più minaccioso - **Θηβαῖοι:** tradizionalmente ostili agli Ateniesi, li avevano combattuti durante la terza guerra sacra (356-346) e non avrebbero probabilmente ostacolato una discesa di Filippo verso l'Attica, ma avrebbero addirittura collaborato con lui (συνεισβαλοῦσιν, futuro indicativo contratto di συνεισβάλλω) piuttosto volentieri (έτοίμως) - **πικρὸν εἰπεῖν:** cfr. lat. *asperum dictu*; l'infinito (aoristo II attivo) corrisponde qui al supino passivo - **Φοκεῖς:** gli Ateniesi, d'intesa con gli Spartani, li avevano infatti soccorsi in occasione della suddetta guerra sacra, come ricordato subito dopo (οἱ τὴν οἰκείαν οὐχ οἰοί τε ὄντες φυλάττειν, ἐὰν μὴ βοηθήσῃθ' ὑμεῖς, cosa che avvenne nel 352). Nel 356, quando il consiglio anfizionico, dove Tebe primeggiava, impose una multa gravissima ai Focesi, minacciandoli di trattarli da sacrileghi, Filomelo occupò il tempio, si alleò con Sparta e Atene, e assoldò schiere di mercenari, tanto più numerosi, quanto meno si ebbe ritengo a impadronirsi (con atto che la coscienza etica del tempo ritenne sacrilego) dei tesori custoditi nel tempio di Apollo a Delfi. Ai successi contro i Locresi nelle prime campagne seguì subito l'invasione tebana della Focide; il conflitto si trascinò con alterne vicende finché Atene nella primavera del 346 concluse con Filippo (alleato di Tebe e capo della lega tessalica, e, perciò, nemico aperto dei Focesi) la pace di Filocrate che portò all'espulsione dei Focesi dall'anfizionia e consentì l'ingerenza di Filippo negli affari interni della Grecia - **ὦ τᾶν:** forma colloquiale, con cui un ipotetico ascoltatore potrebbe interrompere Demostene, segnalando la diversa intenzione del sovrano macedone (οὐχὶ βουλήσεται) - **Τῶν ἀποποτάτων:** genitivo partitivo - **μέντᾶν:** esempio di crasi per μέντοι ἄν - **ἄ... ταῦτα:** prolessi del relativo - **δυνηθεῖς:** participio aoristo I passivo di δύναμαι - **μὴ πράξει:** da collegare all'ipotetica prec. (εἰ).

27. Ἀλλὰ μὴν: *incipit* analogo a quello del § 23 - **τὰ διάφορα:** il plurale sottolinea le diversità dei due tipi di intervento militare - **ἐνθάδ' ἢ ἐκεῖ:** in Attica oppure ad Olinto - **οὐδὲ λόγου προσδεῖν ἡγοῦμαι:** l'espressione è un esempio retorico di preterizione, in quanto Demostene si dilunga poi sulle varie opzioni possibili - **τριακονθ' ἡμέρας μόνας:** una campagna militare della durata di un solo mese; accusativo di tempo continuato - **ἔξω:** fuori

dall'Attica - τῶν: genitivo partitivo - μηδενὸς ὄντος ἐν αὐτῇ πολεμίου: genitivo assoluto con valore concessivo; il locativo si riferisce all'Attica - τοὺς γεωργοῦντας ὑμῶν: la popolazione contadina dell'Attica, le cui sofferenze in caso di guerra sono ampiamente descritte da Tucidee e portate sulla scena da Aristofane; il genitivo è partitivo - τὸν πρὸ τοῦ πόλεμον: lett. 'della guerra prima di questa'; il riferimento è alla campagna contro Anfipoli, che ebbe un costo di circa 1500 talenti (δεδαπάνησθε, indicativo perfetto medio-passivo di δαπανᾶω) - ζημιώσεσθαι: infinito futuro sigmatico medio di ζημιόω - ὕβρις... αἰσχύνῃ: l'arroganza del vincitore e l'umiliazione degli sconfitti - οὐδεμιᾶς... ζημίας: genitivo del secondo termine di paragone - τοῖς γε σώφροσιν: dativo di limitazione.

28. Πάντα δὴ ταῦτα: riassuntivo delle considerazioni precedenti - **συνιδόντας:** participio congiunto, aoristo II attivo di συνοράω; la preposizione insiste sulla necessità di uno sforzo collettivo che si ripete nel pronome (ἅπαντας) - **βοηθεῖν... ἀποθεῖν ἐκεῖσε:** soccorso militare ad Olinto e cacciata di Filippo nel suo territorio - **τοὺς μὲν... τοὺς δὲ... τοὺς δὲ:** si elencano ora le varie categorie interessate, prima genericamente espresse da ἅπαντας, con le finalità che ci si attende da ognuna di esse - **ἴνα:** regge καρπῶνται; i benestanti (τοὺς... εὐπόρους) con un piccolo sforzo finanziario (μικρ' ἀναλίσκοντες) possono continuare a godere della loro agiatezza senza timore (ἀδεῶς) - **τοὺς δ' ἐν ἡλικίᾳ:** i cittadini atti al servizio militare, dai 18 ai 60 anni - **ἐν τῇ Φιλίππου χώρα:** Demostene insiste nel caldeggiare la spedizione in Macedonia, per creare un secondo fronte e obbligare Filippo a recedere dall'assedio di Olinto - **τῆς οἰκείας:** sott. χώρας - **ἀκεραίου:** attributo del prec.; predicativo con sfumatura consecutiva - **γένονται:** congiuntivo aoristo II medio di γίγνομαι, regge il predicativo φοβεροὶ φύλακες - **τοὺς δὲ λέγοντας:** qui si intendono gli oratori politici - **αἱ... εὐθυναί:** ad Atene, il magistrato uscente doveva presentare una relazione entro un mese dallo scadere della carica e durante questo tempo molte delle sue libertà civili erano sospese; tale prassi era riservata anche agli oratori - **τῶν πεπολιτευμένων:** il complesso delle proposte avanzate e delle relative conseguenze; participio perfetto medio-passivo, neutro sostantivato - **αὐτοῖς:** può intendersi come dativo di agente riferito al participio prec. o dativo di vantaggio richiesto da ὅαδαι γένονται - **ὅποι' ἄττα:** cfr. lat. *qualiacumque*; è correlato con il seg. τοιοῦτοι - **περιστῆ:** congiuntivo aoristo atematico di περίσθημι - **τῶν πεπραγμένων:** richiama, in *variatio*, il prec. τῶν πεπολιτευμένων - **Χρηστὰ δ' εἶη:** formula di buon augurio, sottolineata dall'ottativo.